



LE AZIENDE SPL PROTAGONISTE DELLA RIPARTENZA



Bologna, 23 giugno 2020

Relazione del Presidente, *Luigi Castagna*

C'è un argomento che risulta condiviso da tutti i commentatori che si sono cimentati nelle analisi sugli effetti della pandemia su piano economico, sociale e sanitario: ***nulla tornerà più come prima.***

NULLA
TORNERA'
COME
PRIMA

Questa valutazione nasce dal fatto che il **virus ha trovato un mondo impreparato** e ha messo in evidenza le debolezze delle organizzazioni internazionali, la fragilità della maggior parte dei sistemi sanitari nazionali, le criticità di un'economia sempre più globalizzata e ha evidenziato i limiti e i danni di uno sviluppo basato sullo sfruttamento intensivo del patrimonio naturale.

La crisi pandemica sta impoverendo il mondo, e muterà gli equilibri economici fra aree geografiche continentali, determinando nuove gerarchie economiche internazionali.

IL VIRUS STA
IMPOVERENDO
IL MONDO

L'Europa, anche se con un certo ritardo, **sembra avere compreso la portata del cambiamento in atto**. Ci sono voluti decine di migliaia di morti, un *lockdown* europeo di oltre due mesi per convincere anche i Paesi più scettici che per l'Unione Europea era necessario aprire una fase nuova.

L'EUROPA
APRE UNA
FASE
NUOVA

Il 27 maggio scorso, Angela Merkel ha riconosciuto di fronte al *Bundestag* che *"la pandemia ha modificato in modo radicale molte cose, obbligando la UE ad agire come forza responsabile"*.

La nuova fase non prevede solo maggiori **"risorse europee"** da destinare al contrasto degli effetti pandemici, ma ha determinato le condizioni politiche anche per una maggiore integrazione economica e per l'avvio di un processo di omogeneizzazione fiscale europea.

Il Covid – 19 ha indebolito, per ora, le spinte sovraniste e l'idea che *"nessuno può farcela da solo"* sta orientando il dibattito europeo.

Non sarà un percorso né facile, né lineare, ma i provvedimenti assunti finora a livello europeo vanno nella direzione giusta.

L'azione convergente di BCE (acquisto di titoli di Stato per oltre 1.400 mld) e del Bilancio Europeo (750 miliardi del Recovery Fund), generano una quantità straordinaria di risorse, che per quanto riguarda l'Italia dovrebbero superare (fra prestiti e contributi a fondo perduto), i 200 miliardi.

UNA
STRAORDINARIA
IMMISSIONE DI
LIQUIDITA' NELLA
ECONOMIA
EUROPEA

Ovviamente, l'accesso a queste risorse, a partire dal MES (già disponibile), richiede la predisposizione di progetti coerenti con l'obiettivo di *"rimettere in piedi l'Europa, accelerando la transizione verde e digitale, per costruire una società più giusta e resiliente"*.

ECONOMIA
VERDE E
DIGITALE

È chiaro comunque che, per accedere alle risorse europee occorre approvare progetti che siano in grado di raccogliere anche le **Raccomandazioni della Commissione Europe rivolte all'Italia** del 20/05/2020, le quali indicano quattro macro obiettivi:

- Rafforzare la resilienza del Sistema sanitario;
- Rafforzare i sistemi di protezione sociale;
- Concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale....su un uso pulito ed efficiente dell'energia.... sulla gestione dei rifiuti e delle risorse idriche;
- Migliorare l'efficienza del sistema giudiziario e il funzionamento della PA.

Il problema con il quale dovremo fare i conti nei prossimi 2-3 mesi è la **"capacità sistemica di mettere a terra le idee programmatiche"** che in queste ultime settimane, a partire dal "Piano Colao", sono state al centro del dibattito in occasione degli **Stati Generali**.

STATI
GENERALI

Nel corso dell'ultimo mese, non c'è *task force*, associazione economica, sociale, culturale, istituzione locale o regionale che non abbia elaborato idee e proposte programmatiche per indicare le prospettive settoriali e disegnare gli scenari post Covid-19.

UN PIANO
OPERATIVO
NAZIONALE

Tocca ora al Governo individuare gli obiettivi e indicare le priorità, dopo di che, dovremo compiere uno straordinario “sforzo nazionale” per trasformare le priorità in progetti esecutivi e in cantieri. Un vero piano operativo nazionale.

È un impegno che richiede un forte spirito di collaborazione a tutti i livelli, perché **o si cammina tutti insieme**, (aziende e istituzioni, pubblico e privato), **o non si va da nessuna parte**.

UNA
OCCASIONE
IRRIPETIBILE
DI RISCATTO
NAZIONALE

Abbiamo di fronte a noi l'occasione storica per recuperare il ritardo accumulato in 20 anni nei confronti dei molti Paesi europei nostri *competitor* e rendere più efficiente la macchina amministrativa pubblica.

E dobbiamo agire in fretta.

Non possiamo sprecare questa occasione per riformare la giustizia, per ammodernare e riqualificare la PA.

D'altra parte, con una crisi economica e sociale incombente e con un debito pubblico che arriverà a superare a fine 2020 il 150% del Pil, non c'è né margine economico né tempo, per rinviare l'adozione di **riforme strutturali della PA**.

DOBBIAMO
VELOCIZZARE
LA NOSTRA
CAPACITA' DI
SPESA

L'accesso ai fondi europei richiede una forte capacità operativa che va dalla progettazione esecutiva al collaudo dei progetti realizzati.

E poiché le risorse saranno erogate sulla base del rispetto dei tempi programmati e degli stati di avanzamento dei progetti, l'efficienza operativa sarà la preconditione per accedere ai fondi europei.

In questo percorso a tappe forzate, l'efficienza della PA è una componente fondamentale della ripresa economica del Paese.

SNELLIRE LA
BUROCRAZIA

Per queste ragioni, c'è molta attesa per il “**decreto semplificazioni**”, che il Governo si è impegnato a presentare entro la fine di questo mese.

Infatti, tale decreto dovrebbe agire in tre direzioni convergenti:

- **Sbloccare le grandi opere pubbliche** (strade, porti, ferrovie) che sono già state finanziate ma che ancora non si sono trasformate in cantieri;
- **Facilitare l'apertura dei cantieri di competenza degli Enti Locali**, anche con procedure straordinarie e temporanee, perché nel loro insieme, costituiscono lo strumento più rapido, diffuso ed efficace per produrre nuova occupazione;
- **Rendere rapido il percorso di approvazione e di esecuzione dei progetti che saranno finanziati dai fondi europei.**

Snellire la burocrazia è tanto necessario quanto difficile.

In primo luogo, perché il nostro apparato giuridico è costruito da un sistema legislativo caotico e confuso.

In secondo luogo, la nostra cultura amministrativa, che si basa più sugli aspetti formali piuttosto che sui risultati che si intendono raggiungere, ha sedimentato una scarsa propensione alla collaborazione fra istituzioni e apparati pubblici, e soprattutto tra pubblico e privato.

Da ultimo, e per tante ragioni, siamo spesso in presenza di "burocrati", non adeguatamente preparati per gestire procedimenti amministrativi complessi.

In definitiva, la necessità di contrastare gli effetti economici della pandemia e l'esigenza di accedere alle risorse europee, devono essere concepite come una occasione straordinaria, in grado di catalizzare un processo di ammodernamento digitale (a partire dall'irrobustimento della connettività) e procedurale delle funzioni pubbliche, per superare le storture che tanto hanno pesato e pesano sulla produttività del Paese.

**MENO LEGGI E
PIU' CHIARE.**

**PIU'
COLLABORAZIONE.
PIU' COMPETENZA.**

La reazione alle conseguenze economiche della pandemia ha bisogno dello **sforzo congiunto e convergente dell'intera comunità nazionale.**

In questa logica, bene ha fatto il Presidente Bonaccini a chiedere, su programmi e progetti condivisi a livello nazionale, in occasione degli Stati Generali, **l'accesso diretto delle Regioni ai fondi europei.**

Altrettanto condivisibile è stata la richiesta di destinare questi fondi agli investimenti piuttosto che a finanziare la spesa corrente.

Il nostro Paese ha certamente bisogno di migliorare la distribuzione della ricchezza per evitare una lacerante crisi sociale, ma ha soprattutto bisogno di investimenti per irrobustire il sistema produttivo e la rete infrastrutturale per creare nuova e stabile occupazione.

C'è anche una ragione più locale che rende la proposta di Bonaccini convincente.

L'Emilia – Romagna è stata la regione più efficiente nell'utilizzo delle risorse europee a livello nazionale e fra le prime a livello europeo.

È presumibile che questa capacità acquisita sia mantenuta anche in occasione dell'utilizzo delle risorse messe a disposizione dal *Recovery Fund*.

La competenza tecnica regionale nell'accesso alle risorse europee dovrebbe essere messa a disposizione anche delle iniziative promosse dalle aziende della nostra Regione.

LE REGIONI
PROTAGONISTE
DELL'ACCESSO
AI FONDI
EUROPEI

FACILITARE
L'ACCESSO
DEI PRIVATI
AL
RECOVERY
FUND

**I SPL
DURANTE IL
LOCKDOWN**

Milioni di cittadini italiani, chiusi in casa per due mesi, hanno avuto modo di verificare e apprezzare la fondamentale importanza dei servizi pubblici locali nel garantire la qualità della vita quotidiana.

Se la quarantena è stata più sopportabile è anche perché i flussi di acqua, gas, elettricità non si sono mai interrotti, rendendo in questo modo meno problematica la chiusura domestica.

Lo stesso ragionamento vale per il servizio rifiuti, quello che più degli altri ha dovuto modificare le proprie prassi organizzative, sia per offrire un servizio specifico agli utenti COVID, sia per ridurre il rischio contagio per gli operatori del settore.

Alla fine del periodo pandemico possiamo sicuramente affermare che i SPL in Emilia – Romagna hanno saputo affrontare e superare i problemi e le difficoltà organizzative e gestionali indotte dal Covid-19, mantenendo la continuità dei servizi, garantendo ai propri dipendenti le condizioni per lavorare in sicurezza, promuovendo il lavoro da remoto.

Anche oggi, in questa fase di lento ritorno alla normalità, le aziende SPL sono protagoniste vitali delle nostre comunità e un partner strategico per promuovere nuovi orizzonti di sviluppo economico sostenibile.

**I SPL
PROTAGONISTI
DELLA
RIPARTENZA**

Innanzitutto, perché in Emilia – Romagna, sono in grado di sviluppare investimenti per oltre 500 milioni di euro ogni anno e promuovere occupazione.

In secondo luogo, perché possiedono competenze tecniche e tecnologiche che possono mettere a disposizione del pubblico e del privato per realizzare progetti innovativi nei campi in cui operano.

La capacità di iniziativa delle aziende dei SPL nella nostra Regione, potrà svilupparsi pienamente se saranno garantite due condizioni fondamentali:

- **evitare una crisi della liquidità;**
- **ridurre la complessità e i tempi delle procedure amministrative.**

La liquidità è un problema che sta diventando vitale soprattutto per le aziende meno strutturate.

La pandemia ha determinato un **aumento dei costi, una riduzione dei consumi ed un aumento della morosità.**

Nel servizio rifiuti il problema sta diventando acuto anche perché molti comuni, che hanno rinviato a settembre il versamento della TARI per le utenze domestiche e ridotto il costo del servizio per le attività produttive sottoposte a chiusura, non hanno le disponibilità finanziarie per versare il corrispettivo relativo al servizio ricevuto.

E' un problema di portata nazionale che ha visto Comuni, Città Metropolitane e Regioni chiedere al Governo l'adozione di un nuovo decreto finalizzato a trasferire alle Autonomie locali le risorse aggiuntive necessarie a ripianare i deficit di bilancio determinati dalla pandemia.

**TARI UN
PROBLEMA
NAZIONALE**

Per quanto riguarda **la riduzione della complessità e dei tempi delle procedure amministrative**, voglio ricordare che Confservizi ha assunto l'iniziativa di proporre all'Assessore al Bilancio della Regione, Calvano, titolare anche della delega alla Semplificazione, una proposta che, se accolta, ridurrebbe in modo significativo i tempi amministrativi propedeutici all'apertura di un cantiere.

**LE PROPOSTE DI
CONSERVIZI PER
LA
SEMPLIFICAZIONE**

Alla Regione abbiamo fatto sapere che se questa procedura semplificata fosse adottata, anche per un periodo transitorio di 18 mesi, le aziende che gestiscono il SII della nostra Regione potrebbero **aprire circa 200 cantieri per un importo di 100 milioni di euro.**

L'effetto di queste opere sarebbe quello di ridurre le perdite di rete, migliorare la qualità della depurazione, potenziare la rete fognaria, dare lavoro a migliaia di persone.

Il 9 giugno il Consiglio Regionale ha approvato il programma di mandato presentato dal Presidente Bonaccini a nome della Giunta.

E' un programma corposo e impegnativo anche perché tiene conto sia degli impegni elettorali assunti dalla maggioranza sia delle conseguenze del COVID-19 sulla nostra Regione.

**IL
PROGRAMMA
DI MANDATO
DELLA R.E.R.**

Invitandovi ad una lettura più approfondita, mi soffermerò solo sulle parti del programma che più coinvolgono le attività delle aziende associate e di Confservizi.

Ho molto apprezzato la scelta fatta dalla Giunta di declinare gli obiettivi programmatici regionali rispetto ai 17 "goals" contenuti nell'Agenda ONU 2030.

Questo per due ragioni:

- gli obiettivi programmatici potranno essere misurati in termini di sostenibilità ambientale, economica e sociale in base a criteri oggettivi e misurabili. Alcune nostre aziende hanno già adottato questi criteri e presentato i risultati raggiunti nei loro bilanci di sostenibilità.
- L'intera attività della Regione sarà svolta in coerenza con gli obiettivi della sostenibilità planetaria, introitando l'idea che siamo parte del mondo e che per salvaguardarlo c'è bisogno dell'impegno di tutti.

**GLI OBIETTIVI
DI
SOSTENIBILITA'
ONU**

Dei quattro pilastri su cui poggia il programma regionale (sanità, scuola, opportunità per il sistema produttivo), quello che più ci coinvolge è quello della **sostenibilità economica, ambientale e sociale**.

**I 4 PILASTRI
DEL
PROGRAMMA
REGIONALE**

Lo strumento principale che la Giunta individua per realizzare una crescita economica sostenibile è il **nuovo Patto per il lavoro e il clima**.

Si tratta di uno strumento che ha come finalità quello di fare convergere su obiettivi condivisi tutte le energie che la società emiliano – romagnola, nelle sue componenti istituzionali, economiche, sociali e culturali, è in grado di esprimere.

L'obiettivo simbolico e strategico che la Regione si è data come risultato di questo straordinario lavoro corale è che il 100% dell'energia elettrica consumata nel 2035 sia prodotta da fonti rinnovabili.

È un obiettivo sfidante per tutta la nostra comunità e implica un'accelerazione straordinaria delle politiche finalizzate alla sostenibilità e al contrasto della deriva climatica.

A questi obiettivi, che, se raggiunti, renderanno la Regione un esempio virtuoso di impegno nella sfida al cambiamento climatico, saranno indirizzate le risorse proprie, oltre che quelle ordinarie e straordinarie di origine europea.

Il nuovo Piano Triennale dell'Energia 2021-2023 è il primo strumento pianificatorio che dovrà dare vita a una scelta coerente con gli obiettivi della decarbonizzazione e della crescita esponenziale delle energie rinnovabili.

Un contributo alla riduzione del consumo energetico, funzionale a migliorare l'apporto di energia rinnovabile, potrà arrivare dal superbonus per l'efficientamento energetico dei condomini, previsto dal "decreto Rilancio".

Le aziende del settore energetico associate a Confservizi sono in grado di progettare soluzioni che, abbinando il rinnovo delle centrali termiche, fotovoltaico e cappotto, permetteranno di migliorare di due posizioni la classe energetica di un edificio, condizione necessaria per accedere agli incentivi.

Ho fatto questo esempio per evidenziare come, incentivi nazionali o regionali, possano innescare collaborazioni inedite fra più soggetti imprenditoriali, finalizzate al miglioramento energetico del patrimonio residenziale.

Un altro strumento di pianificazione alla cui definizione sono fortemente interessate le aziende del settore è il **nuovo Piano regionale dei Rifiuti 2021-2026**.

Gli obiettivi dell'80% della raccolta differenziata, l'estensione della tariffa puntuale a tutto il territorio regionale e la riduzione dei quantitativi dei rifiuti da portare a smaltimento in discarica, sono condivisibili.

In coerenza con questi obiettivi, va però anche detto che va potenziato il sistema impiantistico rivolto al recupero e al riciclo.

In questi anni, la debolezza strutturale nazionale, sia per i rifiuti urbani che speciali, ha determinato criticità che si sono manifestate anche nella nostra regione, che oggi, non possiede una strategica capacità di abbancamento dei rifiuti speciali di origine produttiva.

Quello che i gestori dei servizi e degli impianti propongono è una **pianificazione che guardi lontano, che irrobustisca la capacità competitiva della manifattura emiliano – romagnola** anche attraverso una forte capacità di gestire gli scarti in una logica di sostenibilità.

Per questo condividiamo l'idea di filiere del riciclo simbiotiche con il tessuto produttivo, in una logica di economia circolare.

Per quanto riguarda i temi della **tutela e uso della risorsa idrica**, Confservizi esprime la propria volontà di partecipare al confronto programmatico che sarà avviato per la definizione degli obiettivi del **Piano di Tutela delle Acque 2021-2027**.

L'esperienza maturata dalle aziende che gestiscono il SII è un patrimonio a disposizione della pianificazione di settore.

Anche in questo campo, occorre avere lo sguardo lungo e pianificare ponendoci nelle condizioni di salvaguardare la sempre più preziosa acqua anche in presenza di cambiamenti climatici che ne renderanno più problematica la disponibilità.

POTENZIARE
L'IMPIANTISTICA
DEI RIFIUTI

PIANO DI
TUTELA DELLE
ACQUE

Il recente lavoro di Arpae – ArtER relativo alle proiezioni al 2050 dei cambiamenti climatici, ci segnala una situazione di crescente problematicità, fatto di aumento delle temperature, notti tropicali e ondate di calore più frequenti, riduzione delle precipitazioni.

Il servizio idrico nella nostra Regione è efficiente e distribuisce acqua di buona qualità. Ma non potrà distribuire l'acqua se non ci sarà.

L'acqua va governata quando ce n'è poca e quando ce n'è troppa e questo richiede una efficace e costante azione di difesa del suolo.

Un mese fa, Confservizi, con un lavoro che ha coinvolto le nostre aziende, ha pubblicato un proprio contributo alla definizione dei temi programmatici e alla individuazione dei problemi da risolvere per offrire contenuti concreti alla ripartenza. .



RIPARTIRE!

Vi invito a considerare i contenuti del documento "**Ripartire!**" come parte integrante di questa relazione e a valutarli come il primo contributo di idee che la nostra associazione porterà al tavolo del costituendo **Patto per il lavoro e il clima**, che verrà insediato il prossimo mese.

Questo documento rappresenta lo spirito con il quale CONFSEVIZI intende partecipare ai tavoli istituzionali regionali e a tutte le occasioni di confronto sui temi che interessano l'attività delle aziende associate.

Parteciperemo con spirito costruttivo, consapevoli che questo nostro tempo ci consegna la responsabilità di ricercare condivisione e collaborazione con le istituzioni e con tutte le componenti del nostro ricco tessuto economico e sociale regionale.

Parteciperemo con la consapevolezza e la responsabilità derivante da fatto che le aziende che rappresentiamo sono **portatori dinamici e innovativi di sostenibilità** e che i SPL sono fondamentali per garantire servizi di qualità a tutte le famiglie e a tutte le aziende della nostra Regione.